



UN CAMBIO DI ROTTA BRUSCO E INATTESO. LE ELEZIONI PRESIDENZIALI DI MAGGIO 2015 COME ANNUNCIO DI UNA SVOLTA CONSERVATRICE IN VISTA DELLE POLITICHE

di Jan Sawicki*

L'anno elettorale del 2015 (elezioni presidenziali a maggio, legislative in ottobre) presenta aspetti sorprendenti. I risultati economici della Polonia, unico paese nell'Unione europea a 28 a uscire indenne da ogni forma di recessione, i sondaggi dell'opinione pubblica, non sembrano giustificare né prevedere un'ondata di malcontento popolare in grado di porre termine a otto anni di sostanziale predominio politico del partito in origine liberale, poi sempre più centrista e moderato, della Piattaforma civica. Invece, all'improvviso, nella primavera dell'anno, emergono e si manifestano umori sempre più negativi dell'opinione pubblica. Favoriti dallo sdegno provocato dal contenuto non irreprensibile di alcune registrazioni e intercettazioni illegali effettuate ai danni di alcuni esponenti del principale partito di governo, e diffuse già dall'estate del 2014, ulteriormente surriscaldati da una campagna, più o meno spontanea, avviata sui social networks – da alcuni ritenuta una vera e propria campagna di odio, con l'anglicismo diffuso di *hate speech* ridotto e polonizzato allo scopo con il neologismo di *hejt* –, questi umori non si limitano a investire la Piattaforma civica ma sembrano a tratti lambire con essa, anche se in maniera non univoca, e confondersi con gli istituti

fondamentali della democrazia liberale, acquisiti e consolidati in una lunga transizione che ebbe inizio con gli accordi della Tavola rotonda nei primi mesi del 1989.

In questo clima impreveduto fino a poco tempo addietro, le settimane che precedono le elezioni presidenziali di maggio sono segnate dal crollo difficilmente spiegabile della popolarità del presidente in carica, Bronisław Komorowski, la cui rielezione era sempre apparsa certa. Ad avvantaggiarsi della situazione è il principale avversario, Andrzej Duda, 43enne già docente universitario di diritto amministrativo di Cracovia, già parlamentare nazionale ed europeo nonché consigliere del defunto Presidente Lech Kaczyński (2005-2010), perito in un tragico incidente aereo insieme a più di altre 90 persone. In quanto politico sempre considerato di 'seconda fila', privo di una sua reale influenza nel partito, poco conosciuto ai più ma buon oratore e di gradevole presenza, il candidato presidenziale Duda è a tutti gli effetti una 'scoperta' del capo incontrastato del partito Diritto e giustizia (PiS) Jarosław Kaczyński, già premier (2006-2007) e gemello dello scomparso Lech. Con questa scelta Kaczyński, consapevole dell'apprensione e delle gravi riserve che la sua persona provoca presso il più ampio elettorato che oltrepassa la ristretta cerchia dei simpatizzanti del suo partito, programma una riscossa, per così dire per interposta persona, rispetto all'insuccesso di cinque anni prima, quando tentò di succedere al fratello alla presidenza della Repubblica finendo però battuto da Komorowski. Ma, per quanto di fattore psicologico si tratti, non si può non farne menzione a causa delle decisive e dirette ricadute politiche di questo stato d'animo sulla vita istituzionale di tutto il paese: il trauma incarnato da Jarosław Kaczyński, e da questi trasmesso ai membri del partito e ai suoi fedeli seguaci, è quello di un lutto che a distanza di cinque anni non si ritiene superato poiché, come si insiste a dire, le commissioni di

inchiesta sul tragico caso non lo avrebbero risolto, e anzi avrebbero coperto e nascosto prove volte a dimostrare, o indizi comunque in grado di lasciar trasparire, che la vera causa dell'incidente aereo fatale del 10 aprile 2010 – l'aereo presidenziale si schiantò in territorio russo a breve distanza dalle Fosse di Katyn, dove si sarebbe dovuta tenere una cerimonia di commemorazione di migliaia di prigionieri di guerra polacchi assassinati dalle forze sovietiche nella seconda guerra mondiale – non sarebbero state le pessime condizioni atmosferiche, insieme alla scarsa dotazione tecnologica della struttura aeroportuale oltre alla caparbia di Lech Kaczyński nel voler atterrare, per motivi elettorali, nonostante la contrarietà del personale di volo, bensì una mai definita volontà delle autorità russe, forse persino di comune accordo con il governo polacco all'epoca presieduto da Donald Tusk, già avversario politico di vecchia data dei gemelli (sebbene i vari gruppi di lavoro non ufficiali incaricati di svolgere un'inchiesta in merito alle cause della tragedia per conto del partito di Kaczyński non abbiano ancora stabilito se queste vadano rinvenute in un'esplosione a bordo del velivolo per del tritolo che vi sarebbe stato depositato, o piuttosto per una nebbia 'artificiale' fabbricata ad arte presso l'aeroporto di Smolensk). Questa è la 'narrazione', per usare un termine corrente, che Diritto e giustizia ha dato dei fatti avvenuti, ed è su questa lettura storica che la Polonia è obbligata a misurarsi e dividersi nel 2015.

Ed è in questo contesto che nei due turni elettorali di maggio avviene ciò che quasi nessuno aveva messo in conto. Komorowski è leggermente battuto da Duda nel primo turno e risulta anche sconfitto, pur se di stretta misura, nel ballottaggio. A questo esito contribuisce anche il successo al primo turno di un candidato puramente protestatario e *anti-establishment*, il cantante rock Pawel Kukiz, che contesta alla base il sistema politico

edificato fin dal 1989, e l'ordinamento imperniato intorno alla Costituzione del 1997. Quella di Kukiz è una protesta equivoca, perché da un lato si incentra su aspetti politico-istituzionali come la lotta contro la partitocrazia (*partiokracja*) e propugna soluzioni istituzionali, come l'adozione di un sistema elettorale uninominale e maggioritario a tutti i livelli elettivi e la modifica della forma di governo in direzione del presidenzialismo nord-americano; ma dall'altro lato non si dimostra contraria ad accompagnarsi anche con altre opzioni politiche e persino confondersi con frange di estrema destra nazionalista. In ogni modo è una protesta straordinariamente efficace, coagulando gran parte del malcontento diffuso fino ad assegnare a Kukiz un insperato terzo posto nel primo turno delle presidenziali. La cosa ancora più sorprendente è la capacità, non si sa fino a che punto deliberata, che Kukiz ha manifestato di sottrarre voti a Komorowski, e in generale all'area della Piattaforma civica che lo sostiene, appropriandosi di questi consensi nel primo turno, per poi cederli, sia pur indirettamente e senza espliciti sostegni ad Andrzej Duda, e quindi al campo da sempre avverso alla stessa PO, nel secondo turno.

Appare sempre più realistica l'ipotesi che questo rovesciamento dei rapporti di forza sia solo un'anticipazione di ciò che avverrà nelle elezioni legislative previste per l'autunno. Di conseguenza, molti cominciano a chiedersi se questo non comporti il rischio che il paese metta in mora anni di indiscutibile sviluppo economico, di consolidamento democratico e di collocazione internazionale, posto che il principale partito di opposizione di destra non si riconosce nella Costituzione del 1997, avendone presentato già nel 2010 un progetto alternativo (ora però rimosso anche dal proprio sito internet), e intende rimettere in discussione i rapporti con i principali partner in seno all'Unione europea.

A peggiorare le sorti del governo in carica, presieduto da Ewa Kopacz fin da quando Donald Tusk, nel settembre 2014 è stato indicato per il ruolo di Presidente del Consiglio europeo, interviene anche la fuga di notizie in merito agli esiti di un'inchiesta giudiziaria sulle registrazioni illegali delle conversazioni private tra alcuni ministri e persone di vertice della pubblica amministrazione. In verità i contenuti delle registrazioni (non è mai stato chiarito chi le abbia effettuate) erano già resi noti fin da giugno 2014. Ma mentre Tusk non aveva voluto dare l'impressione di cedere a ricatti e pressioni esterne, mantenendo in carica i propri collaboratori, è la Kopacz, esattamente un anno dopo, a imporre un ampio rimpasto ministeriale nel tentativo di salvare le sorti elettorali del proprio partito.

Eppure i mesi centrali dell'anno scorrono tra l'altro nel segno di una continuità fruttuosa sul piano dell'attività di governo. A maggio il governo viene sollevato da una procedura per deficit eccessivo, da anni avviata nei confronti della Polonia dall'Unione europea, ciò che viene percepito come il definitivo riconoscimento che il paese ha evitato con successo anni di recessione globale senza abusare in misura eccessiva degli strumenti finanziari che di solito vengono sfruttati a tal fine.

Gli ultimi mesi della legislatura sono caratterizzati da notevole attività legislativa sia in campo istituzionale che in materia di diritti civili. Nel secondo ambito, vengono alla luce tutte le contraddizioni e le virtualità multiple della Piattaforma civica, che con troppa superficialità viene classificata all'estero come partito di destra *tout court* (non lasciandosi così comprendere in cosa sarebbe contrapposta agli avversari di Diritto e giustizia). Neanche come partito di destra economica liberale esso è stato coerente negli otto anni in cui ha governato la Polonia, dato che secondo molti esso, per incontrare il favore di

un elettorato più vasto, ha assunto coloriture più ‘sociali’. Anche sul piano dei diritti, la PO è andata cercandosi nuovi spazi di consenso approfittando del vuoto lasciato dalla sinistra tradizionale, in crollo sistematico di consensi fin dal 2005. Dieci anni dopo, le correnti conservatrici interne alla PO le impediscono di raggiungere un accordo per introdurre nel diritto di famiglia polacco le unioni civili tra persone anche dello stesso sesso. Ma a fine giugno, dopo anni di discussione, il Parlamento approva una legge sulla fecondazione assistita *in vitro* che è tra le più liberali in Europa e che viene censurata con toni violenti dalla destra cattolico-nazionalista insieme a gran parte della Chiesa cattolica.

Diverso il discorso sulla politica istituzionale. Nello stesso mese di giugno, nella generale indifferenza e inconsapevolezza dello scontro che si sta per preparare, viene approvata una nuova legge ordinaria sul Tribunale costituzionale: la terza, dopo quella che introdusse quest’organo ancora sotto il regime socialista nel lontano 1985, e quella del 1997 (coeva della Costituzione in vigore, al cui spirito meglio si attagliava). Il testo pubblicato è l’esito di un progetto iniziato nel 2013, formalmente depositato dal Presidente Komorowski ma in realtà elaborato sulla base di numerosi suggerimenti provenienti dagli stessi giudici del Tribunale. Rispetto alla legge del 1997, la legge contiene 139 articoli anziché 93, e modifica parzialmente l’attuazione di un testo costituzionale rimasto invariato, rappresentando il bilancio di una esperienza quasi ventennale. Le parti più innovative della legge riguardano soprattutto precisazioni più accurate in tema di diritto costituzionale processuale, dal ruolo delle parti al funzionamento delle camere di consiglio. Tra le molte critiche diffuse nell’opinione pubblica, quella relativa al fatto che l’elezione dell’intero collegio seguirà ad essere monopolizzata dalla Dieta, camera bassa del Parlamento (come del resto prescrive la

Costituzione), a maggioranza dei votanti, e con una selezione dei candidati che non tiene conto a sufficienza di criteri meritocratici e delle opinioni espresse dal mondo accademico, dall'ambiente giudiziario e delle professioni legali.

Senonché, la maggioranza del Parlamento uscente approva *in extremis* una disposizione transitoria alla legge (art. 137) con la quale consente un grave strappo alla prassi finora da sempre seguita, sia negli anni del sistema socialista in agonia, sia nel periodo successivo di transizione sia ancora negli anni di consolidamento dell'ordinamento costituzionale vigente. Mentre negli ultimi mesi dell'anno sono in scadenza i mandati di ben cinque giudici sui quindici del Tribunale costituzionale, si consente alla Dieta in carica di presentare candidature agli incarichi vacanti non limitate ai tre giudici che dovrebbero sostituire i predecessori il cui mandato scade entro lo spirare della presente legislatura parlamentare (i primi giorni di novembre); ma anche di procedere alla selezione di due ulteriori giudici, che dovrebbero avvicinarsi a coloro che decadono dalla funzione nel mese di dicembre, quando avrà avuto inizio la successiva legislatura.

ELEZIONI

Andrzej Duda, candidato di Diritto e giustizia (PiS), ottiene a sorpresa il maggior numero di voti nelle elezioni presidenziali dirette il cui primo turno si svolge il **10 maggio**. A Duda va il 34,76% dei voti, mentre al Presidente della Repubblica Bronisław Komorowski ne ottiene il 33,77%. Altrettanto imprevisto ed eccezionale successo di un senza partito, il cantante rock Paweł Kukiz, cui va il 20,8% dei suffragi grazie ad una campagna qualunquista anti-establishment il cui unico punto propositivo consiste nell'introduzione dei collegi uninominali a tutti i livelli elettivi per combattere quella che definisce la partitocrazia che da 25 anni si è impadronita della Polonia. Tutti i restanti candidati seguono a lunghissima distanza: Janusz Korwin-Mikke, eterna punta di diamante di una destra radicalmente liberista, si ferma al 3,26%, la presentatrice televisiva Magdalena Ogórek, come indipendente presentata dell'Alleanza della sinistra

democratica, trascina questo partito al peggior risultato di sempre con appena il 2,38%; Janusz Palikot, che tanto successo ebbe con il movimento libertario ispirato al suo nome nelle elezioni politiche del 2011, ottiene appena l'1,42% dei voti. Ad altri cinque candidati va il restante 3,6% dei suffragi. Saranno dunque i consensi del populista Kukiz ad essere determinanti in vista del secondo turno. Lo stesso interessato non dichiara appoggio per nessuno dei due candidati in ballottaggio, ma annuncia che certamente non voterà per Komorowski.

Andrzej Duda vince il ballottaggio presidenziale che si svolge il **24 maggio**, ottenendo il 51,55% dei voti validi. Al capo dello Stato uscente, Komorowski, va il restante 48,55%.

PARLAMENTO

Il Parlamento approva definitivamente il **25 giugno** la legge che detta ex novo la disciplina di attuazione del Tribunale costituzionale (la terza in ordine temporale, dopo quella del 1985 e quella del 1997). La scelta di un testo organico, formalmente abrogativo dell'intera legge del 1997, è più dovuta al desiderio di evitare la sgradita tecnica normativa della novella, recependo alcune novità imposte dalla prassi soprattutto in tema di processo costituzionale, che al carattere realmente innovativo della maggior parte delle disposizioni. Sulla base di un progetto formalmente depositato dal Presidente della Repubblica Komorowski nel 2013, è noto però che il testo è largamente frutto del lavoro degli stessi giudici costituzionali, tre dei quali partecipano, anche nelle fasi finali dei lavori, a numerose audizioni parlamentari (e tra questi il presidente del collegio Andrzej Rzepliński). In seguito a tali audizioni, e in ultima lettura, la maggioranza uscente inserisce nella legge una contestata disposizione transitoria, secondo la quale i candidati chiamati a sostituire i giudici costituzionali il cui mandato scade entro il 2015 possono essere presentati entro il termine di trenta giorni dall'entrata in vigore della legge (data che, in seguito alla *vacatio legis*, coinciderà con il 30 settembre). In apparenza si tratta di una norma asettica. In realtà si tratta a dir poco di una forzatura, poiché entro l'anno si concluderà il mandato di ben cinque giudici. Ma tre di questi cesseranno dalle proprie funzioni in data che, con ogni probabilità, rientrerà entro il termine dell'attuale legislatura parlamentare (le elezioni sono previste per il 25 ottobre), ed è presumibile che sarà la Dieta in carica ad essere competente all'elezione dei sostituti; per i restanti due giudici è del pari da presumersi che l'elezione sarebbe dovuta spettare ai deputati della successiva legislatura. E' diffusa l'opinione che una simile scelta sia dettata dalla volontà della maggioranza uscente, PO-PSL, di assicurare una prevalenza insormontabile ai giudici costituzionali di propria scelta almeno per tutta la durata della prossima legislatura, in cui

i partiti di questa coalizione paiono destinati a trovarsi all'opposizione. Il principale partito di opposizione, Diritto e giustizia, le cui doglianze sono rimaste inascoltate, deposita un ricorso in via diretta presso il Tribunale costituzionale contro numerose disposizioni della legge, tra cui la stessa disposizione sopra menzionata, in base all'art. 191.1 Cost.

Dopo una discussione quasi decennale, sulla base di un'iniziativa governativa avviata solo a marzo di quest'anno, con l'approvazione al Senato per tre voti di scarto (46 contro 43), il **12 luglio** il Parlamento adotta definitivamente la legge «sulla cura dell'infertilità», che in realtà legalizza in Polonia la tecnica della fecondazione eterologa in vitro. La legge rende possibile applicare questa tecnica se una coppia, non necessariamente legata da matrimonio, non riesce a concepire un figlio trascorsi almeno 12 mesi di tentativi comprovati con altri metodi. In tal caso sarà possibile fecondare non più di sei ovuli. Limiti sono previsti qualora, ad esempio, due tentativi di fecondazione in vitro non abbiano avuto successo quando la donna abbia compiuto i 35 anni di età. La legge proibisce di creare embrioni soprannumerari se questi non servano ad una procreazione assistita richiesta secondo i requisiti da essa imposti. E' vietata la distruzione di embrioni sani o privi di difetti genetici gravi (solo in tal caso, e qualora si proceda alla clonazione degli embrioni, sono previste pene detentive tra sei mesi e cinque anni). La legge regola la questione dei donatori anonimi di ovuli e di embrioni. Vieta le analisi genetiche pre-impianto il cui obiettivo sia la scelta del genere del nascituro. La diagnostica potrà essere effettuata al solo scopo di evitare malattie ereditarie incurabili. Gli embrioni congelati potranno essere adottati dopo vent'anni. Alla donazione anonima potranno essere gli embrioni in caso di morte di entrambi i donatori. I nati con donazione anonima potranno, al raggiungimento della maggiore età, essere messi a conoscenza di luogo, data di nascita e condizioni di salute del donatore. La legge, considerata una tra le più liberali in Europa, è stata a lungo contrastata nella Piattaforma civica, che da otto anni detiene in Parlamento la maggioranza relativa, dove una minoranza conservatrice è riuscita a lungo a ostacolarne l'approvazione. Essa poi è stata durissimamente contestata da Diritto e giustizia, che si propone quanto meno di sopprimere il finanziamento pubblico per queste forme di trattamento appena, come si suppone, diventerà partito di maggioranza nelle elezioni di autunno. Durissime critiche dall'Episcopato polacco.

GOVERNO

Ewa Kopacz annuncia il **13 maggio** che la Commissione europea ha revocato la procedura per deficit eccessivo nei confronti della Polonia. Il governo sottolinea con soddisfazione questo esito, tanto più che la procedura era in vigore ininterrottamente fin

dal 2009. Una conseguenza possibile dovrebbe essere quella di ridurre le aliquote in vigore dell'Iva o di alzare la soglia minima del no tax area, anche se il governo si riserva ancora di decidere al riguardo.

Il governo presenta il **9 giugno** il documento di programmazione finanziaria che include le linee guida per la legge di bilancio 2016. Per l'anno futuro è prevista una robusta crescita del pil, fino al 3,8%, che dovrebbe contribuire a un'ulteriore riduzione del disavanzo a fronte di dati positivi sull'occupazione e sul livello di redditi e consumi. Gli istituti di analisi economica considerano gli obiettivi dichiarati dall'esecutivo ottimistici ma raggiungibili.

Il **10 giugno** Ewa Kopacz effettua un rimpasto ministeriale, con cui obbliga alle dimissioni i ministri della sanità, del tesoro e dello sport. Viene indotto alle dimissioni anche il presidente della Dieta Radoslaw Sikorski, già ministro degli affari esteri negli anni 2007-2014 e tra i più influenti esponenti della Piattaforma civica, che annuncia l'abbandono della politica e il ritorno ad attività di conferenziere negli Stati Uniti. Gli avvicendamenti, nell'imminenza delle elezioni politiche di ottobre, sono anche il frutto di fughe di notizia dall'inchiesta giudiziaria in merito ad alcune registrazioni illegali di questi politici in un rinomato ristorante di Varsavia – una vicenda in cui l'ulteriore elemento di scandalo deriva dal fatto che i pasti sono avvenuti a spese del contribuente –, registrazioni che erano già state rese di pubblico dominio nell'estate del 2014, e nelle quali i politici interessati evocavano decisioni amministrative in vario modo illegali o, come nel caso di Sikorski, si lasciavano andare a confidenze alquanto imprudenti in tema di politica internazionale (in particolare per quanto attiene ai rapporti con gli Usa).

CAPO DELLO STATO

Ai sensi dell'art. 98.2 Cost. e del codice elettorale del 2011, il 17 luglio il Presidente della Repubblica uscente, Bronisław Komorowski, indice le elezioni per l'ottava legislatura della Dieta e del Senato, fissandole nel prossimo 25 ottobre.

Il **5 agosto** si svolge presso la Dieta la cerimonia solenne di insediamento del Presidente Andrzej Duda, che presta giuramento di fedeltà alla Costituzione.